

IN LISTA PER IL TRAPIANTO, MA L'ORGANO NON ARRIVA: OPERAZIONE RARISSIMA

Fabiana, intervento estremo contro la morte

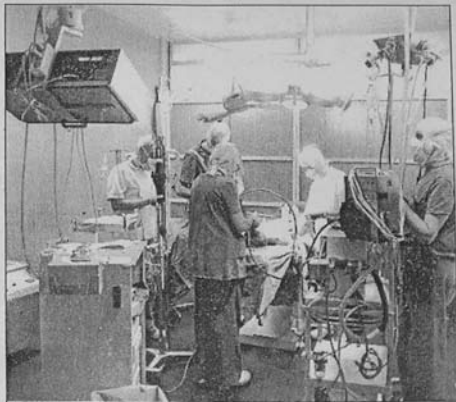
Sedici mesi, «resezione» del cuore dilatato. Primo sorriso in rianimazione

MARISA LA PENNA

Il MALE CHE affligge Fabiana, sedici mesi e solo sette chili di peso, si chiama miocardiopatia ipertrofica ostruttiva. Una malformazione del cuore che porta alla lenta distruzione dell'organo e alla inevitabile morte. Da sei mesi Fabiana, secondogenita di una coppia di Pianura, era in lista di attesa per un trapianto. Una settimana fa le sue condizioni si erano aggravate paurosamente, non le rimanevano che poche ore di vita. E così è stato deciso un intervento estremo. Ora, a distanza di una settimana da quell'operazione, Fabiana sorride nel lettino della rianimazione della Cardiocirurgia Pediatrica del Monaldi. E forse riuscirà a sopravvivere anche senza trapianto.

Ne parla il professore Carlo Vosa, ordinario di cardiocirurgia che ha creduto nell'intervento. «La diagnosi venne fatta già con una ecografia fetale. Poi, all'età di tre mesi, nel maggio 2004 la bambina accusò frequenti episodi di dispnea. Fu ricoverata in un centro fuori dalla nostra regione e messa in lista trapianti a Roma». Nell'ottobre successivo, però, i genitori di Fabiana decisero di trasferire la loro piccina al Monaldi dove fu ricoverata in

gravi condizioni per scompenso cardiaco e rimessa in lista di attesa nel nosocomio vomerese. «A fine marzo, però - riprende Vosa - vista la scarsa crescita e il peggioramento del restringimento della cavità del ventricolo sinistro dovuto proprio alla miocardiopatia ipertrofica ostruttiva e quindi la possibilità di fibrillazione ventricolare che avrebbero portato a morte sicura la bambina si comincia a considerare l'intervento chirurgico». Secondo il cardiocirurgo si sarebbe trattato, comunque, di un palliativo, con la di «resezione completa di tutto il tratto di uscita del ventricolo sinistro in modo da facilitare l'uscita del sangue e migliorare la perfusione e la pressione». Una set-



La sala operatoria della cardiocirurgia del Monaldi

I PICCOLI PROTAGONISTI DELLA BUONA SANITÀ

Da Ahamad a Rossella il reparto «salvavita»

Da Felice, il primo bimbo che, nel Mezzogiorno, è stato sottoposto a trapianto di cuore, ad Ahamad il palestinese 12enne giunto dalle terre tormentate dalla guerra che ha ritrovato la vita grazie, pure lui, a un trapianto. Dai piccoli iracheni cardiopatici a Rossella, la piccola affetta da Glicogenosi di secondo

tipo che è riuscita a sopravvivere con un medicinale sperimentale somministrato mentre era ricoverata nella cardiocirurgia pediatrica. Sono tanti i giovanissimi protagonisti delle cronache della buona sanità napoletana che hanno ritrovato la vita nel reparto diretto dal professore Carlo Vosa.

timana fa Fabiana si aggrava. E la decisione dell'«intervento estremo». Spiega Vosa: «Oggi, a distanza di una settimana dall'intervento, c'è un netto miglioramento della funzione del ventricolo sinistro che ha ripreso una buona contrattilità. Anche se potrebbe non essere sufficiente a garantire una pressione adeguata per tutta la vita». E così da una settimana Fabiana è stata tolta dalla lista di attesa. «Sono soddisfatto dell'esito dell'operazione - conclude il primario di cardiocirurgia pediatrica del Monaldi - anche perché ora la piccola Fabiana potrà cominciare a crescere e raggiungere un peso sufficiente a trovare un cuore adatto per lei. Alla sua età dovrebbe pesare 14 chili non pesa solo 7». Quello eseguito sul cuore di Fabiana è un intervento demolitivo, molto complicato per il quale la piccina poteva morire sul tavolo operatorio. La malformazione porta a un ispessimento delle pareti dei ventricoli con riduzione della cavità che tende a scomparire e a non far passare il sangue. Un nuovo successo di Vosa che a breve - non appena saranno ultimati i lavori di ristrutturazione - passerà al nuovo Policlinico dove oltre agli adulti continuerà a interessarsi dei piccoli cardiopatici.